



COMUNE DI BOVOLONE
PROVINCIA DI VERONA

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
COMUNALE
P.A.T.

DOCUMENTO PRELIMINARE

artt. 3, 5, 13 e 15 – LR 11/2004

Marzo 2014



DOCUMENTO PRELIMINARE

Premessa

L'entrata in vigore delle nuove norme regionali per il governo del territorio e la continua evoluzione della gestione delle problematiche urbanistiche, caratterizzata da incessanti cambiamenti determinati dal mutare delle situazioni e delle aspettative proprie di una società in continua trasformazione, comportano la necessità di un adeguamento dei piani urbanistici comunali alla realtà del quadro economico-territoriale.

La nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004, come evidenzia l'art. 2, stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione per conseguire il raggiungimento delle seguenti principali finalità nel governo del territorio:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree di pregio naturalistico;
- riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, riducendo così l'utilizzo di nuove risorse territoriali;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo regionali e nazionali.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce nei processi di pianificazione il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Al fine dell'adozione dello strumento di competenza, l'Ente comunale elabora un Documento Preliminare che contiene in particolare:

- gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio;
- contenuti generali, procedimento di formazione e varianti del Piano di Assetto del Territorio Comunale (P.A.T.).

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Bovolone intende delineare le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, idrogeologica, paesaggistico-ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello



DOCUMENTO PRELIMINARE

superiore ed alle esigenze della comunità locale, come specificato all'articolo 12 della nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004.

Il Piano sarà elaborato secondo gli artt. 3, 13, della L.R. 11/2004 e procedura concertata ai sensi degli artt. 5 e 15 della stessa L.R. 11/2004.

Il Piano di Assetto del Territorio è redatto con previsioni decennali ed ha validità a tempo indeterminato. Anche le Varianti al P.A.T. seguiranno la stessa procedura di cui sopra.

Sulla base degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili indicate nel presente Documento Preliminare, il P.A.T. individua:

- le invarianti di natura geologica, idrogeologica, paesaggistico-ambientale, storico-monumentale e architettonica;
- gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- il limite quantitativo massimo di zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa;
- la disciplina dei centri storici;
- la disciplina delle zone di tutela e delle zone agricole;
- le dotazioni minime di servizi;
- le aree di urbanizzazione consolidata, le linee preferenziali di sviluppo insediativo, le specifiche destinazioni d'uso (turistico-commerciale-produttivo), gli ambiti, aree ed elementi di riqualificazione e riconversione, mirati ad interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- i contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- i criteri per gli interventi di miglioramento, ampliamento, dismissione delle attività produttive in zona impropria;
- le modalità di applicazione del credito edilizio della perequazione e della compensazione urbanistica.

Per la prima volta nel Veneto la nuova Legge Urbanistica Regionale istituisce infatti meccanismi operativi che i piani potranno utilizzare per la gestione del territorio:

- a) **il credito edilizio** cioè la possibilità di acquisire un diritto edificatorio, come conseguenza della demolizione di opere incongrue, dell'eliminazione degli elementi di degrado, di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;
- b) **la perequazione urbanistica** finalizzata all'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree;
- c) **la compensazione urbanistica** che permette ai proprietari di aree e di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità



DOCUMENTO PRELIMINARE

edificatoria, anche attraverso il credito edilizio, su aree e/o edifici, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Il P.A.T. disciplinerà l'applicazione di tali meccanismi operativi nel Piano degli Interventi (P.I.) del Comune al fine di attivare una più incisiva ed efficace gestione del territorio.

Il percorso tra piano strategico e piano regolatore

Il Piano Regolatore elaborato alla fine degli anni ottanta e approvato nei primi anni novanta rappresenta ancora il principale riferimento per il governo del territorio di Bovolone. Il Piano che ha disciplinato e programmato le trasformazioni urbanistiche dell'ultimo decennio è giunto alla sua naturale scadenza culturale e disciplinare.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Bovolone ha avuto nel corso degli anni diverse varianti parziale ed una variante generale avvenuta con D.G.R.V. n°2370 del 21/07/2000, pubblicata sul B.U.R. n°73 del 15/08/2000 e con D.G.R.V. n°3659 del 11/11/2000 pubblicata sul B.U.R. n°108 del 12/12/2000. Con detta Variante Generale, essendo il Comune di Bovolone inserito nel Piano D'Area Quadrante Europa – P.A.Q.E., il P.R.G. è stato adeguato alle prescrizioni ed alla normativa del P.A.Q.E. stesso, mentre pur facendo parte anche del Piano d'Area delle Valli Grandi Veronesi, ad oggi il P.R.G. non è ancora stato adeguato. Il P.R.G. attuale non risulta anche adeguato alla variante n°1 al P.T.R.C. adottata con D.G.R.V. n°427 del 10/04/2013 ed al P.T.C.P. adottato dall'Provincia di Verona;

La Regione Veneto ha approvato la riforma urbanistica regionale – L.R. 11/2004 – sono cambiati gli scenari di riferimento sia economici che sociali, ambientali e infrastrutturali.

I Piani e i programmi non possono prescindere dalla fattibilità delle previsioni e dalla sostenibilità sociale e ambientale delle stesse.

La redazione del nuovo strumento urbanistico generale di Bovolone rappresenta una importante occasione per definire un nuovo progetto di sviluppo, sostenibile e condiviso, con il quale definire il governo del territorio.

In quest'ottica l'Amministrazione comunale ha delineato un percorso di pianificazione strutturato, aperto alla concertazione, supportato da un Ufficio di Piano e da esperti del settore.

L'attivazione dell'Ufficio di Piano, interno all'Amministrazione, consente di costruire il Piano nel luogo nel quale sarà gestito. Inoltre, così facendo, si valorizzano le competenze e la memoria storica di chi gestisce il Piano formando nuove competenze professionali.

Gli esperti di settore rispondono all'esigenza di qualificare la capacità di governare e pianificare le trasformazioni del territorio. I contributi specialistici, nei rispettivi settori di competenza per migliorare i sistemi funzionali in rapporto alle risorse, alle fragilità e alle criticità.

Agli esperti della VAS è stato assegnato anche il compito di redigere un rapporto sullo stato delle conoscenze al fine di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e finalizzare le analisi di settore. Per il nuovo progetto di sviluppo di Bovolone,



rilevano gli approfondimenti in materia di traffico e mobilità, socio-economia, paesaggio rurale e reti ecologiche.

L'importanza del traffico e mobilità è evidente e confermato dalle numerose indicazioni della società. I temi sono riconducibili alla necessità di mitigare gli impatti e aumentare la funzionalità delle reti per qualificare e rendere funzionale allo sviluppo il territorio.

L'analisi del sistema socio-economico dovrà delineare lo scenario entro cui Bovolone deve competere e deve costruire relazioni per potenziare e qualificare il ruolo di cerniera tra l'area metropolitana e le politiche economiche del "basso veronese".

L'analisi del paesaggio rurale e delle reti ecologiche dovrà offrire importanti indicazioni per qualificare lo spazio rurale bovolonese, promuovere un'agricoltura sostenibile, potenziare la biodiversità e allestire una rete attrezzata di aree, percorsi e servizi per la fruizione ambientale sfruttando le opportunità offerte dalle aziende agricole multifunzione.

Il Documento Preliminare rappresenta, partendo dalla riforma urbanistica e dalle prime indicazioni dell'Amministrazione comunale e degli esperti di settore, gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato con le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Il Documento Preliminare va inteso come proposta aperta che l'Amministrazione comunale presenta ai Cittadini, alle Associazioni e alle rappresentanze territoriali per definire in forma concertata e partecipata gli obiettivi da assegnare alla successiva fase di redazione del Piano.

Il Documento Preliminare rappresenta l'occasione per aprire un confronto sul futuro della Città con un connotato generale e consensuale, strategico per l'azione urbanistica.

Il Documento Preliminare si colloca come valido strumento a supporto della pianificazione, riconoscendo nel nuovo Piano di Assetto del Territorio uno strumento di interpretazione ed indirizzo delle trasformazioni del territorio. Le singole misure e i progetti dovranno essere riconosciuti all'interno di un disegno strategico ampiamente condiviso e sostenibile.

Il PAT andrà a delineare le scelte strategiche di assetto e di sviluppo, sorretto sin dall'inizio dalla procedura di ascolto, dal percorso di progettazione partecipata.

Valutazioni preliminari e linee guida generali per il P.A.T.

Il Comune di Bovolone è situato nella parte meridionale della Provincia di Verona, a cavallo tra la media e bassa pianura veronese, nel punto d'incontro tra pianura asciutta a nord, e pianura umida irrigua a sud. Confina a sud con i Comuni di Salizzole, Concamarise e Cerea, a Ovest con il Comune di Isola della Scala, a nord



DOCUMENTO PRELIMINARE

con il Comune di Oppeano e ad est con i Comuni di Isola Rizza e San Pietro di Morubio.

Il Comune dista circa 20 Km dalla città di Verona e si estende su una superficie territoriale di c.a. 41,41 kmq.

La popolazione al 31 Dicembre 2013 registra un numero di **16.026** abitanti distribuiti principalmente tra il Capoluogo (suddiviso a sua volta in sei zone: Centro storico, Aie-Bellevere-Stadio, Caltrane-Canton-Madonna, Casella-Baldoni, Crosare, San Pierino) e le contrade di Malpasso, le Campagne, Villafontana, oltre che nei vari nuclei storici sparsi nel territorio agricolo.

Il territorio comunale presenta un distinto carattere morfologico-ambientale costituito prevalentemente dal territorio pianeggiante che lo marca per intero ed è attraversato, in direzione nord-sud, dal corso d'acqua del Menago con la depressione che ne forma la valle nella quale è inserita l'area naturale protetta del "Parco Valle del Menago", un'oasi naturale di circa 35 ettari.

I centri abitati di Bovolone e della popolosa frazione di Villafontana sono ubicati principalmente lungo S.P. 2 "Legnaghese Destra" che da Verona porta a Legnago, mentre il resto del territorio è ben servito dalla viabilità Provinciale che lo collega con i Comuni limitrofi (S.P. 3, S.P. 20, S.P. 21, S.P. 21A, S.P. 24, S.P. 44B, S.P. 45, S.P. 48, S.P. 51).

La struttura insediativa è incentrata sull'impianto urbano del Capoluogo, ubicato a sud-est rispetto il territorio comunale, e sulla frazione di Villafontana, una piccola cittadina di circa 1.600 abitanti divisa fra i Comuni di Bovolone, Oppeano e Isola della Scala; è inoltre caratterizzata da numerosi complessi di valore storico-culturale a carattere prevalentemente rurale, individuati dalla pianificazione vigente come "Beni culturali" (ex art. 10 L.R. 24/85), sparsi nel territorio comunale.

Numerosi anche i complessi di pregio architettonico-ambientale, quali: Corte Cappello, Villa Tosi alla Madonna, Palazzo vescovile, Palazzo Corte Salvi, Villa Baldoni, Villa Bellinato, Villa Botagisio, Villa Bosco-Poiana, Villa Gagliardi, Villa Noris, Villa Panteo, Villa Piatton, Villa Tebaldi-Maestrello, Complesso di San Giovanni in Campagna e Oratorio di San Giovanni, chiesa di San Biagio.

Sotto il profilo economico-produttivo, il territorio fa parte dell'area di produzione del riso nano Vialone Veronese che viene coltivato sui terreni pianeggianti irrigati con acqua di risorgiva. La coltivazione del tabacco viene praticata fin dai primi del novecento e nel territorio sono sorte cooperative per la lavorazione, l'essiccazione e la commercializzazione del prodotto.

L'artigianato della produzione e riproduzione del mobile (nonostante la crisi generazionale) costituisce, insieme al Comune di Cerea, una delle principali realtà economiche del territorio.

Sono inoltre presenti industrie alimentari e aziende che operano nel settore della progettazione e produzione delle energie rinnovabili che hanno dato vita ad un indotto industriale del settore, importante per l'economia comunale.



DOCUMENTO PRELIMINARE

Riveste notevole importanza, infine, la tradizionale fiera agricola di San Biagio, allestita in un ampio piazzale adiacente gli impianti sportivi che propone anno dopo anno attrezzature agricole, innovazioni tecnologiche per la coltivazione della terra e del tabacco e altre merceologie compresa la gastronomia.

Il P.A.T. si svilupperà adottando un processo di elaborazione trasparente e aperto alla partecipazione ed alle esigenze della comunità locale, pubblicizzando le diverse fasi, affiancato nell'intero processo di formazione dalla V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica – art. 4 L.R. 11/2004). Queste iniziative costituiranno occasione di riconoscimento delle identità locali della comunità e di corrispondenza fra le scelte politiche e tecniche del Piano e le esigenze della struttura insediativa.

Il P.A.T. sarà improntato prioritariamente sulla salvaguardia e valorizzazione ambientale del territorio nella direzione dello sviluppo sostenibile oltrechè sulla tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali-ambientali, obiettivi primari da perseguire per una complessiva riqualificazione degli insediamenti, dall'altro su una componente progettuale di innovazione. E' necessario infatti giungere alla formulazione di nuovi assetti compatibili, per valorizzare le risorse e sviluppare le iniziative, in luogo del relativo disordine connesso alla crescita "incrementale", per addizioni successive, che ha caratterizzato il processo urbanistico degli ultimi decenni. Il P.A.T. dovrà quindi affrontare i problemi urbanistici partendo dalla selezione dei contenuti di attualità relativi alle problematiche territoriali, ambientali ed ecologiche, facendo corrispondere agli inevitabili incrementi dell'impegno di suolo un complessivo innalzamento della qualità urbana.

Molti degli elementi da includere all'interno del P.A.T. sono già presenti nella pianificazione urbanistica vigente, per cui le linee di sviluppo previste, in termini di potenziamento della capacità insediativa, produttiva e agricola, si articoleranno all'interno di un cammino già precedentemente individuato, con lo scopo di consolidarlo in una integrazione flessibile tra gli elementi antropici e ambientali.

La stessa acquisizione della base conoscitiva connessa alle linee dello sviluppo urbano e territoriale fa riferimento alle informazioni già contenute nel Piano Regolatore Generale vigente, per cui il nuovo strumento urbanistico (P.A.T.) verrà predisposto prevedendo lo sviluppo e l'aggiornamento della base conoscitiva su più livelli, con lo scopo di avere a disposizione una serie di elementi che consentano di effettuare una pianificazione sostenibile.

Le informazioni relative al Quadro Conoscitivo saranno principalmente tratte dalle seguenti fonti raccolte in sede di P.R.G.:

- **analisi geologica;**
- **analisi agronomica;**
- **schedatura di tutto il patrimonio edilizio esistente;**
- **analisi dei Centri Storici e delle Corti Rurali;**
- **analisi statistica e socio-economica.**



Sviluppo del territorio – indicazioni per uno sviluppo sostenibile e durevole

La definizione di sviluppo sostenibile dato dalle Nazioni Unite (Rapporto Brundtland, 1987), che trova maggiori consensi è la seguente: *uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità.*

Le strategie di sostenibilità ambientale emerse nelle recenti esperienze di pianificazione in ambito nazionale ed europeo, possono essere schematizzate come segue:

- 1) evitare il consumo di risorse rinnovabili (ad esempio acqua ed energia) a ritmi superiori alla capacità del sistema naturale di ricostruirle;
- 2) limitare al minimo il consumo di risorse non rinnovabili (tra cui il suolo);
- 3) evitare di emettere inquinanti in quantità tale da eccedere le capacità di assorbimento e trasformazione di aria, acqua, suolo;
- 4) mantenere la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo a livelli sufficienti per sostenere la vita ed il benessere dell'uomo, nonché la vita animale e vegetale;
- 5) mantenere e, ove possibile, aumentare la biomassa e la biodiversità.

Con specifico riferimento al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Bovolone, questi temi possono essere trattati ricercando un ragionevole equilibrio tra i seguenti principi:

- 1) ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- 2) compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- 3) miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- 4) riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- 5) miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio anche come necessaria compensazione a fronte dell'utilizzo di nuovo territorio per funzioni urbane;
- 6) consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- 7) miglioramento del bilancio energetico del territorio e del suo patrimonio edilizio.

Obiettivi strategici condivisi e scelte strutturali del P.A.T.

Per le distinte connotazioni del territorio comunale gli obiettivi strategici si riconducono ad una tutela e valorizzazione paesaggistico-ambientale dei suoi caratteri (territorio di pianura fortemente antropizzato con una struttura insediativa incentrata sui nuclei urbani del Capoluogo e di Villafontana e su insediamenti minori e dal rilevante insediamento produttivo a nord del Capoluogo).



DOCUMENTO PRELIMINARE

In base alle dinamiche di trasformazione e delle problematiche presenti nel territorio è possibile valutare verso quali obiettivi indirizzare la pianificazione urbanistica per perseguire la sostenibilità dello sviluppo futuro.

Le componenti messe in gioco dal P.A.T. sono di tipo strategico e strutturale dove:

- a) **strategica** è la componente di prevalente natura programmatica, che indica lo scenario di assetto e sviluppo, e che, in riferimento alla situazione presente, delinea obiettivi e strategie;
- b) **strutturale** è la componente che definisce l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e che conforma stabilmente il territorio nel medio/lungo periodo; tale componente costituisce quadro di riferimento per realizzare gli obiettivi strategici del piano o del programma.

Per quanto riguarda l'obbligatorietà della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della V.A.S. sarà adottata come elemento fondante per la costruzione del Piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse. Nella fase antecedente l'elaborazione del P.A.T. o di una variante, il processo di V.A.S. deve essere preceduto da una preliminare analisi del contesto complessivo e, per le sole varianti, anche da una indagine/verifica di esclusione (screening) avente ad oggetto la decisione di sottoporre o meno la variante stessa al processo di V.A.S.

Per le sole varianti, relativamente al processo di screening, le fasi di verifica dovranno riguardare:

- la natura della variante che si intende apportare;
- le caratteristiche delle aree interessate e del relativo stato dell'ambiente o i contenuti delle modifiche da apportare alla normativa di piano;
- le caratteristiche quantitative e qualitative degli impatti potenziali;
- eventuali effetti sia diretti che indiretti in modo che il piano venga a configurarsi quale quadro di riferimento per l'autorizzazione di future opere o attività quali possibile fonte di effetti ambientali rilevanti.

Al fine quindi di coordinare il processo di formazione del P.A.T. e sue varianti con il procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) vengono analizzate le diverse fasi dei rispettivi procedimenti e i passaggi che possono essere tra loro coordinati, infatti:

- l'approvazione del documento preliminare prevede l'avvio del procedimento di V.A.S. nonché una prima analisi, seppure di carattere generale e di contesto complessivo, sullo stato dell'ambiente e sul sistema della programmazione;
- l'elaborazione del P.A.T. coincide con l'elaborazione del rapporto ambientale;
- l'adozione del P.A.T. può coincidere con l'approvazione della proposta di



DOCUMENTO PRELIMINARE

- rapporto ambientale;
- la pubblicazione del P.A.T. può coincidere con la fase di consultazioni previste dall'art. 6 della Direttiva 42/2002/CE;
 - le controdeduzioni al P.A.T. possono coincidere con l'approvazione del rapporto ambientale conclusivo e quindi con la conclusione del procedimento di V.A.S.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie secondo le seguenti fasi:

- 1) definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- 2) individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- 3) individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del P.A.T. per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;
- 4) previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta delle alternative.

L'analisi delle dinamiche in atto, unita a quella dello stato di fatto, porta ad evidenziare quali siano gli interventi più idonei per ottenere il miglioramento delle condizioni economico-sociali, per attivare la riqualificazione del territorio e per creare i presupposti per l'innescio di un nuovo sviluppo economico, basato sulla formazione di un sistema multisettoriale (artigianale, industriale, terziario, direzionale, turistico-ricettivo e culturale) coerente con le caratteristiche dell'area.

L'incarico si compone e si sviluppa seguendo le indicazioni contenute negli Atti di indirizzo proposti dalla Regione Veneto:

A) Individuazione degli ambiti territoriali omogenei (A.T.O.)

Sarà prestata la necessaria collaborazione agli altri professionisti incaricati per l'individuazione e la delimitazione degli ambiti territoriali omogenei;

B) Elaborati progettuali della V.A.S.

Il lavoro prevede la redazione di:

- una prima "Relazione Ambientale" ai sensi della recente D.G.R.V. n. 3262 del 24 ottobre 2006 e degli indirizzi operativi del 10 gennaio 2007;
- un "Rapporto ambientale", che è destinato contenere le informazioni di seguito elencate, previste nell'allegato 1 della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 e da questo riprese:
 - a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
 - b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;*



- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano e il modo in cui, durante la loro preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili effetti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli primari e secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori dinamici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente in attuazione del piano;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito alle azioni di monitoraggio;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

Il P.A.T. del Comune di Bovolone definirà quindi la struttura compatibile nella quale integrare i quattro sistemi:

- A. SISTEMA IDROGEOLOGICO**
- B. SISTEMA DEI BENI STORICO-CULTURALI ED AMBIENTALI**
- C. SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO E DEI SERVIZI**
- D. SISTEMA INFRASTRUTTURALE**

A. SISTEMA IDROGEOLOGICO

Il P.A.T. provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.



In particolare il P.A.T.:

1. definisce le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e quelle a rischio sismico (il territorio comunale è classificato zona sismica 4 secondo l'O.P.C.M. 3519/2006 e successive modifiche);
2. individua le aree caratterizzate da una maggiore difficoltà di deflusso delle acque e dal relativo rischio connesso;
3. definisce criteri per il recupero dell'equilibrio del sistema idrografico e, in particolare, per la soluzione delle problematiche legate al difficoltoso deflusso e/o di ristagno delle acque;
4. definisce adeguate norme ai fini di una regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione;
5. individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
6. definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
7. accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
8. promuove interventi attuativi sperimentali pilota sul tema della permeabilità e degli equilibri idraulici del suolo nel rispetto delle prescrizioni dettate dal PAI (le aree a rischio idraulico non dovranno essere interessate da previsioni di edificabilità mentre le aree con penalità idrogeologica dovranno essere interessate da approfondite analisi geognostiche stabilendo quote di imposta fabbricato a seconda della soggiacenza della falda) e dalle prescrizioni della Verifica di Compatibilità Idraulica del PAT che detterà gli esatti interventi da attuarsi (svasi, bacini di laminazione, permeabilità del suolo, ecc.).

B. SISTEMA DEI BENI STORICO-CULTURALI ED AMBIENTALI

Il P.A.T. provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio.

Le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal P.A.T. che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione e le condizioni per il loro utilizzo.

Individua inoltre gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:



DOCUMENTO PRELIMINARE



- la **salvaguardia delle attività agricole** ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la **conservazione o la ricostituzione del paesaggio** agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la **salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali**, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, per il sociale, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina per il recupero e la valorizzazione.

In particolare il P.A.T. individua:

1. edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale (es. Villa Panteo-Zampieri, Corte Salvi) ;
2. parchi e giardini di interesse storico architettonico (es. parco annesso a Palazzo Scipioni – sede Municipale);
3. documenti della civiltà industriale (es. Istituto Sperimentale dei Tabacchi, botteghe legate alla produzione del Mobile d'Arte);
4. sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
5. viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale;
6. sistema storico delle acque e delle opere idrauliche (es. fontane, lavatoi e mulini lungo il corso del Fiume Menago);
7. altre categorie di beni storico-culturali (es. Pieve di San Giovanni in Campagna);
8. sistemazioni agrarie tradizionali (es. i filari alberati - gelsi e salici capitozzati -, le piantate);
9. siti di interesse archeologico (es. sito in Loc. Saccavezza, Pieve di San Giovanni in Campagna).

Adotta i seguenti obiettivi specifici:

1. riformulazione della disciplina degli spazi aperti, ora conseguente alla L.R. 11/2004;
2. valorizzazione ed integrazione delle risorse presenti nel territorio, attraverso la definizione di un sistema continuo di aree "protette" utile alla conservazione della biodiversità;
3. maggior tutela del territorio (con particolare riferimento all'ambito del parco Valle del Manego) anche attraverso una revisione dei vincoli urbanistici previsti a suo tempo dal P.R.G. vigente;



DOCUMENTO PRELIMINARE

4. riprogettazione del territorio coinvolto dalla nuova viabilità, ridefinendone usi e sistemazioni;
5. valorizzazione degli itinerari di interesse storico-ambientale e loro riorganizzazione anche a raccordo con i percorsi previsti dai piani di livello sovraordinato, con particolare riferimento agli itinerari dei sentieri e ai tracciati dei percorsi ciclo-pedonali (es. percorso ciclo-pedonale lungo il Fiume Menago dalla frazione di Villafontana a Cerea VR);
6. valorizzazione della sentieristica nelle aree di pregio naturalistico-ambientale, in particolar modo nel territorio aperto;
7. mitigazione dell'impatto visivo/acustico e della capacità di diffusione di polveri inquinanti di particolari elementi urbani e di insediamenti produttivi (polo artigianale a nord del Capoluogo);
8. riqualificazione ambientale con recupero e riconversione volumetrica delle opere incongrue (es: strutture di capannoni avicoli) subordinata ad accordi pubblico/privato, nel rispetto di criteri adottati dall'Amministrazione Comunale;
9. promozione della conoscenza/fruizione turistico-ricreativa-culturale del territorio anche in relazione alle previsioni del P.A.Q.E.;
10. valorizzazione, sempre a fine turistico-ricettivo-culturale, del sistema delle corti rurali come luoghi di memoria della cultura locale per l'ospitalità in campagna, le attività sportive, culturali, gastronomiche, ecc., oltre che il loro raccordo attraverso piste ciclabili e altri percorsi di penetrazione nel territorio agricolo;
11. promozione dell'utilizzo e della diffusione di specie vegetazionali arboree autoctone, con caratteristiche adatte alle diverse situazioni insediative;
12. promozione, nelle zone agricole, dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile con la conservazione e valorizzazione dell'ambiente (agriturismi, punti vendita prodotti tipici locali, luoghi di sosta e ricettività in campagna, ecc);
13. attivazione di programmi di gestione che garantiscano la conservazione della biodiversità e di iniziative didattiche/ludiche di conoscenza/fruizione del territorio (anche attraverso l'utilizzo di fondi C.E.E., ecc), sui sistemi di aree protette (zone agricole, verde privato, verde pubblico, ambito del parco Valle del Manego, ecc.);

Il P.A.T. definisce la classificazione dei **Centri Storici** in riferimento all'Atlante Regionale e al P.R.G. vigente in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative (centro storico di Bovolone e Villafontana).

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione, sviluppo e valorizzazione, nonché gli elementi di degrado ambientale. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di suo recupero e rivitalizzazione, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, prima fra queste gli insediamenti residenziali originari.



Stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (P.I.), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

C. SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO E DEI SERVIZI.

Relativamente al Sistema Insediativo il P.A.T.:

1. verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e riconversione, per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione;
2. prevede il miglioramento del bilancio energetico del tessuto insediativo del territorio (patrimonio edilizio ed impiantistico);
3. individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
4. stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per singoli A.T.O. e per ciascuna realtà specifica con riferimento ai fabbisogni locali;
5. definisce gli standards urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standards di qualità urbana e gli standards di qualità ecologico-ambientale;
6. definisce gli standards abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

In particolare per gli insediamenti residenziali il P.A.T. persegue obiettivi di:

1. riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici di pregio e dai caratteri paesaggistico-ambientali;
2. ristrutturazione, riqualificazione e recupero a funzioni residenziali e/o urbane dell'edificato esistente dismesso e/o degradato per evitare "spreco" di territorio;
3. Eventuale riconversione volumetrica a funzioni residenziali e/o urbane delle strutture di capannoni avicoli e/o di allevamento animali, in percentuale volumetrica coerente con la sostenibilità ambientale degli interventi e con minor consumo possibile di S.A.U. (e quindi riconversione anche in sito) e nel rispetto della legislazione vigente;
4. miglioramento del bilancio energetico del tessuto edilizio ed impiantistico attraverso la promozione e la previsione di costruzioni e ristrutturazioni ecologiche;
5. adeguamento della dotazione di aree standards e reti tecnologiche dimensionando le previsioni alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti nel territorio;



6. costituzione di punti di riferimento urbano nei tessuti insediativi che ne sono privi;
7. integrazione del sistema dei servizi negli impianti urbani, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovracomunale;
8. definizione della tipologia di standards, strutture e servizi (oltre che loro localizzazione e dimensionamento) in base alle oggettive necessità, carenze o richieste dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli come giovani ed anziani;
9. creazione di sistemi continui di spazi pubblici e di uso pubblico;
10. Recupero del centro storico anche attraverso la riconversione e valorizzazione delle attività commerciali esistenti e future anche con l'ausilio di strumenti attuativi utili allo scopo.
11. riqualificazione e riconnotazione dei nuclei urbani del Capoluogo e di Villafontana, nell'ottica di un miglioramento della forma e della qualità urbana con individuazione prevalente delle aree di ricucitura e aggregazione del disegno urbano preesistente, rispondenti alle dinamiche del trend demografico e ai fabbisogni abitativi della popolazione locale: delle giovani coppie e degli anziani (anche per interventi di edilizia agevolata e/o convenzionata);
12. riqualificazione e valorizzazione della struttura insediativa isolata (corti-nuclei rurali);
13. promozione di iniziative per la realizzazione di edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità e della bio-architettura nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento d'acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante, organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti.
14. definizione di piani programmatici di attuazione;
15. promozione di un mix di destinazioni d'uso negli insediamenti (residenza, ufficio, commercio, artigianato);
16. localizzazione delle direttrici di sviluppo insediativo per nuove aree residenziali in un'ottica di continuità e compattamento del disegno urbano dell'edificato preesistente sia per il Capoluogo che per Villafontana nelle aree poste ad Est e Sud.

Per le attività produttive il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il P.A.T. individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, agricole, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per **attività produttive di rilievo sovracomunale** (polo produttivo di a nord del Capoluogo), caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;



- aree **produttive di rilievo comunale** (insediamenti produttivi in fraz. Villafontana e San Pierino), caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Inoltre sempre riguardo il settore produttivo, il P.A.T.:

1. definisce l'assetto fisico-funzionale degli ambiti di rilievo sovracomunale, verificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi conseguenti alla possibilità di insediamento di nuove e diverse attività anche di innovazione e ricerca;
2. valuta l'insediamento degli impianti industriali di produzione e distribuzione di energia rinnovabile e ne decide la localizzazione, sulla base di un'analisi della vocazione del territorio, della tutela del paesaggio, dei beni culturali e dello skyline del territorio comunale;
3. stabilisce il dimensionamento e la localizzazione di eventuali nuovi impianti produttivi, commerciali e direzionali, ad ispessimento degli insediamenti produttivi preesistenti, con riferimento alle caratteristiche locali degli insediamenti e alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
4. migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, anche con eventuale delimitazione di ambiti per la localizzazione delle grandi strutture di vendita, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
5. definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
6. precisa gli standards di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro;
7. prevede il riordino morfologico e funzionale dei complessi produttivi;
8. individua, ove necessario, gli ambiti/fasce di mitigazione ambientale di tali complessi produttivi, per ridurre il loro impatto su ambiente e paesaggio, nella prospettiva di una maggior sostenibilità;
9. promuove l'attivazione di strutture di servizio alle imprese, anche nella modalità di "centri integrati di servizio", da utilizzare come "motori" del processo di riordino, riqualificazione ed innovazione dell'intero sistema produttivo.

Prevede il riuso dei principali e più significativi, manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza eventuali zone e i manufatti dell'**archeologia industriale** (es. Istituto Sperimentale dei Tabacchi, Area Biscottificio) al fine di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi e comunque compatibili. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.



Per il settore turistico - ricettivo il P.A.T. potrà valutare la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, valorizzazione dei prodotti del territorio e promozione di strutture per sua godibilità e visitazione.

In particolare per tale settore il P.A.T. prevede:

- l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture turistico-ricettive esistenti, la regolamentazione dei percorsi ciclo-pedonali e dei relativi tracciati;
- promozione della conoscenza del territorio e della sua godibilità/fruibilità turistico-ricreativa-culturale mediante la predisposizione di una rete di attrezzature e servizi, esistenti e da realizzare, per una sua ulteriore valorizzazione (percorsi enogastronomici / ciclo-pedonali / equestri / didattico-archeologici e complessi didattico-culturali);
- la definizione disciplinare di particolari siti e percorsi.

Il P.A.T. quindi:

1. promuove la qualificazione delle emergenze caratterizzanti il territorio;
2. individua le aree e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, riqualificando e potenziando i servizi;
3. promuove l'individuazione e realizzazione attraverso il P.I. dei sistemi integrati di fruizione turistica, percorsi tematici, percorsi attrezzati eco-museali, didattico archeologici, percorsi enogastronomici, percorsi pedonali / ciclabili / equestri, con adeguata segnaletica turistica, anche complementari alle funzioni specifiche che caratterizzano il territorio.

Il P.A.T. individua i **servizi a scala locale** (es. Centri Sportivi Sociali contradali, Scuola Primaria "Scipioni", Scuola Media "Franco Cappa", Biblioteca Comunale "M. Donadoni", ecc.) **ed eventuali servizi a scala territoriale** (es. Ospedale "San Biagio", Casa di Riposo "San Biagio", Dipartimento di Prevenzione dell'ULSS 21 di Legnago VR, sede locale società Acque Veronesi Scarl, Polizia Locale – Distretto Intercomunale, IPSIA "G. Giorgi", Scuola per i Servizi Alberghieri "Don Calabria"), ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità.

Per gli ambiti esistenti individua gli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, per gli interventi di nuova previsione definisce le caratteristiche morfologiche, l'organizzazione funzionale, del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie.



D. SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Per quanto riguarda il **sistema infrastrutturale** il P.A.T., raccordandosi con la pianificazione di settore, suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità in:

- **infrastrutture a scala sovracomunale;**
- **infrastrutture locali.**

Infrastrutture a scala sovracomunale

Il P.A.T. recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

1. una viabilità che dovrà essere rivista complessivamente anche in funzione dei recenti sviluppi edificatori nel territorio comunale. Risulta quindi necessario il suo completamento con un nuovo studio sia della grande viabilità di scorrimento intercomunale, magari perseguendo accordi con i comuni limitrofi, sia un ristudio della maglia infrastrutturale locale in funzione delle riconversioni o nuove espansioni.
2. la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
3. le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
4. la dotazione di standards e servizi alla viabilità sovracomunale.

Infrastrutture locali

Il P.A.T. definisce:

1. il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale;
2. i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
3. le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

In particolare gli obiettivi specifici del P.A.T. da realizzarsi tramite il P.I. saranno:

1. il potenziamento e razionalizzazione generale della rete viaria perseguendo tutte le iniziative atte a concludere il completamento della "Mediana" fino al collegamento con la S.S. 434 Transpolesana e il successivo innesto al Casello Autostradale di Nogarole Rocca con la "A 22";
2. la separazione dei flussi di traffico a scala urbana, comunale e sovracomunale, cui è subordinata la riqualificazione delle aree urbane interessate



DOCUMENTO PRELIMINARE

- impropriamente dal traffico di attraversamento e la creazione di una viabilità alternativa al centro (circonvallazione) con innesto sulla “Mediana”;
3. l’idoneo “inserimento” dei centri urbani nel sistema della mobilità territoriale;
 4. la riorganizzazione degli accessi ai principali generatori di traffico (servizi di interesse locale/territoriale, aree produttive);
 5. la riorganizzazione delle connessioni tra gli insediamenti a superamento delle “barriere” presenti;
 6. la rifunzionalizzazione e riorganizzazione della viabilità locale, nell’insieme della riqualificazione della struttura insediativa, con interventi di riassetto e arredo: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.;
 7. l’organizzazione di un “sistema della sosta” connesso con il nuovo sistema dei movimenti e distribuito in modo strategico rispetto ai luoghi nei quali, in alcuni giorni, è previsto un afflusso ed una concentrazione di automezzi straordinario (mercato settimanale, manifestazioni, fiere, ecc.);
 8. la rifunzionalizzazione della sosta, con l’individuazione di aree di dimensioni contenute e diffuse negli ambiti urbani a limitazione del parcheggio improprio;
 9. l’organizzazione di un sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l’accesso ai servizi (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse paesaggistico;
 10. promozione e incentivazione dei percorsi pedonali e dei percorsi pedonali sicuri casa – scuola;
 11. potenziamento dell’attuale dotazione di strutture sportive di base;
 12. potenziamento del trasporto pubblico su gomma e su ferrovia.

E. RAPPORTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO SOVRAORDINATO.

Il Piano di assetto del territorio dovrà procedere anche ad una verifica dei contenuti del Piano territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), del Piano d’Area Quadrante Europa (P.A.Q.E.), e del Piano Territoriale Provinciale adottato (P.T.P). In particolare si fa riferimento al Piano d’area Quadrante Europa il quale nelle norme tecniche dà degli indirizzi specifici anche per il Comune di Bovolone per quel che riguarda :

- Aree di interesse paesistico -ambientale (art.61) , Ambiti prioritari per la protezione del suolo (art.51), Ambiti di riequilibrio dell’ecosistema, Fascia di ricarica degli acquiferi (art.52) Fontanili (art.68) Acque potabili(art.53), Acque di risorgiva (art.53) Reti idrauliche storiche (art.72) Viabilità da riqualificare (art.9).

Questi articoli sono rivolti a situazioni ambientali che vanno attentamente valutate coordinando le scelte pianificatorie con le prescrizioni e le direttive date dal P.A.Q.E.

Il P.A.Q.E. individua inoltre (art.16) il Polo di Bovolone come zona di rilevanza metropolitana, di direzionalità, di produzione e distribuzione di prodotti e servizi ad

**DOCUMENTO PRELIMINARE**

alto livello assegnando compiti e funzioni di coordinamento, di produzione ed incentivazione delle attività produttive e distributive di un vasto ambito della pianura centromeridionale.

Sarà pertanto compito del PAT far proprie le direttive in merito alla localizzazione del Polo, alla riorganizzazione degli insediamenti esistenti, alla ristrutturazione del sistema viabilistico e degli standards di servizio, al reperimento di spazi per l'inserimento dei servizi "rari"(marketing, ecc..), stabilire criteri costruttivi per elevare la qualità formale dei fabbricati e dei luoghi, individuare spazi per attività ricettive alberghiere congressuali.

Altro interessante indirizzo del P.A.Q.E è legato al Polo di orientamento professionale multi-indirizzo individuato nel nostro territorio (Art.39) che dovrà essere oggetto dei contenuti del PAT.